

IL FENOMENO IN PILLOLE



Diffusione

SI TROVANO IN BAR E TABACCHERIE

I videopoker si trovano ormai ovunque. Bar, tabaccherie, pub, locali. E sono sempre di più le persone che cadono nella rete di queste perfide macchinette, passando intere giornate davanti agli schermi luminosi in attesa di imbrogliare la combinazione vincente. I risultati sono debiti, usurai e tragedie familiari



Business

NEL 2008 RACCOLTI 47,5 MILIARDI

Nel 2008 i giochi di Stato hanno fatto registrare una raccolta di 47,5 miliardi di euro, pari al 2 per cento del Pil nazionale, con un incremento del 12,7 per cento rispetto al 2007. L'offerta del gioco a partecipazione a distanza, sostiene il deputato dle Pd Tullio, verrà ampliata attraverso le cosiddette videoletteries (Vlt)



Vittime

REDDITI BASSI E DISOCCUPATI

Secondo l'Eurispes il 3% degli italiani è dipendente del gioco. Il fenomeno riguarda soprattutto chi ha un reddito medio-basso. Giocano il 47% degli indigenti e il 66% dei disoccupati. Il 6,5% degli studenti che gioca abitualmente dichiara di aver speso oltre 50 euro nell'ultimo mese

L'OFFENSIVA ❖ Iniziativa del Partito Democraticico in vista della sentenza della Corte dei Conti che potrebbe condannare le società concessionarie

Il Pd: «Slot machine, niente condoni»

«No al colpo di spugna da 98 miliardi. Utilizzare parte dei proventi per campagne anti dipendenza»



Tullio

DEPUTATO PD

«Vorremmo che il gioco d'azzardo venisse trattato alla stregua di alcol e sigarette»



Pinotti

SENATRICE PD

«Il condono è un rischio concreto, visto che esiste già un proposta elaborata in commissione»



Basso

SEGRETARIO LIGURE

«Vorremmo però che i cittadini fossero più consapevoli dei pericoli che corrono»

DIEGO CURCIO

L'imminente sentenza di condanna da 98 miliardi di euro che la Corte dei conti dovrebbe pronunciare contro dieci società concessionarie di slot machine e la preoccupante escalation del vizio del gioco nel nostro Paese, sono due facce della stessa medaglia. O almeno così sostiene il Partito democratico ligure, che proprio su questi due argomenti ha deciso di dare battaglia in Parlamento. Per prima cosa, spiegano il deputato Mario Tullio, la senatrice Roberta Pinotti e il segretario ligure del partito Lorenzo Basso «bisogna evitare a tutti i costi che, prima che del pronunciamento dei giudici venga approvato un condono che chiuda il contenzioso con un pagamento infinitamente inferiore alla cifra quantificata, come accaduto recentemente con la Mondadori, che ha potuto beneficiare di

un sconto ad hoc all'inizio dell'estate». E poi c'è una questione etica di fondo: «Lo Stato non può lucrare su qualcosa di tanto pericoloso come il gioco d'azzardo, senza avvertire i cittadini dei rischi che corrono». Nessun intento proibizionista, sia chiaro, precisano i parlamentari del Partito democratico, ma semmai una campagna di comunicazione, sensibilizzazione ed educazione scolastica sui rischi della dipendenza che questa pratica può comportare. «Vorremmo che il gioco-spiga Tullio-venisse trattato alla stregua di alcol e sigarette e che si ribadisse a chiare lettere la pericolosità sociale di questo fenomeno». Un intervento «pedagogico», ma anche economico, visto che i parlamentari del Pd chiedono che il 30 per cento di quanto incassato dall'Erario dai proventi del gioco venga equamente distribuito fra campagne di comunicazione e prevenzione, con tanto di sostegno ai cen-

tri di cura che di occupano di recuperare chi trasforma il gioco in una patologia e il fondo di solidarietà per le vittime del racket, che tutela chi subisce usura ed estorsioni, presso il Ministero dell'Interno. Tullio e Pinotti, sull'argomento, snocciolano anche alcuni dati preoccupanti: «Secondo l'Eurispes il 3 per cento della popolazione italiana è vittima di dipendenza da gioco, e il fenomeno riguarda soprattutto chi ha un reddito medio-basso. A giocare sono il 47 per cento degli indigenti e il 66 per cento dei disoccupati. Mentre il 6,5 per cento degli studenti che gioca abitualmente dichiara di aver speso oltre 50 euro nell'ultimo mese».

«Non vogliamo togliere il piacere di giocare i numeri del lotto o la schedina del Totocalcio - continua Basso - e il nostro non è neppure moralismo. Vorremmo però che i cittadini fossero più consapevoli dei pericoli che corrono. In un momento di crisi come questo il rischio di affidare il proprio futuro al gioco d'azzardo aumentano. E poi ci troviamo a leggere sui giornali di suicidi e tragedie, come quelli accadute nell'ultimo mese nella nostra regione». Per quel che riguarda la maxi-mula alle concessionarie di slot machines, infine, i parlamentari del Pd hanno già pronta un'interrogazione con risposta in commissione al ministero dell'Economia. «Il condono è un rischio molto concreto - conclude Pinotti - C'è un proposta elaborata da un'apposita commissione nominata dal ministro che prevede di ridurre la mola da 98 miliardi a 804 milioni di euro, per renderla più «ragionevole». Si tratterebbe di uno sconto del 99 per cento assolutamente inspiegabile. Non possiamo accettare che alcuni cittadini pignorino i propri beni per poche migliaia di euro senza dilazioni e vantaggi e queste società, invece, restino impunte a spese di tutti».

«Pericoloso come fumo e alcol»

«Giocatori consapevoli dei rischi»

CENTRODESTRA

ANCHE ENRICO MUSSO CHIEDE CHIAREZZA



Anche il senatore Enrico Musso, ex Pdl oggi Gruppo Misto ha presentato nei giorni scorsi un'interrogazione con richiesta di risposta scritta al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze per sapere quali provvedimenti di vigilanza intendano porre in atto, in attesa della sentenza della Corte dei Conti, per impedire alle società concessionarie di gioco d'azzardo on line l'evasione delle tasse che si è verificata negli ultimi anni. «Sulla sanzione che verrà imposta sarà ovviamente la magistratura a decidere - commenta Musso - E' importante, però, che queste società concessionarie, che hanno arrecato un enorme danno erariale, non trovino scorciatoie "legali" (condoni) per evitare il pagamento della somma loro imputata».

DISPERAZIONE ❖

Rovinati dal gioco

Un lungo elenco di vite spezzate

La lista di suicidi e tragedie legati al gioco d'azzardo è piuttosto lunga. E, purtroppo, visti gli ultimi fatti di cronaca, appare un fenomeno in preoccupante escalation. Sono sempre di più, dati alla mano, le persone che una volta entrate nella spirale delle scommesse, dei videopoker o delle slot machines non riescono più a riemergere e, soffocate dai debiti, decidono di farla finita. Nelle ultime due settimane sono stati due, a Genova, i suicidi causati dal gioco d'azzardo. Il 25 ottobre un cittadino kosovaro di 27 anni si è buttato sotto un treno, nei pressi della stazione di Sturla. «Era distrutto dai debiti accumulati giocando ai videopoker» aveva detto il cognato della vittima poco dopo la tragedia. Tanto che il giovane, prima di compiere il folle gesto, era fuggito di casa per la vergogna. Una dipendenza vera e propria, che neppure la famiglia era riuscita a guarire. Neanche una settimana dopo la tragedia di Sturla, il 30 ottobre, un operaio milanese trasferito di 54 anni è stato trovato impiccato nella sua casa di Bussalla. L'uomo, prima di togliersi la vita, aveva lasciato tre biglietti d'addio. Uno dei quali indirizzato a un collega con cui divideva l'alloggio e che pochi giorni prima aveva scoperto che la vittima non pagava da mesi l'affitto dell'appartamento, perché spendeva interamente le quote di entrambi al videopoker.

IL DIBATTITO ❖ Dopo il vertice di maggioranza dei giorni scorsi prosegue il confronto sul provvedimento

Piano casa, apertura ai piccoli abusati

L'assessore Fusco: «Verande e cantine potrebbero essere ampliate del 20%»

Anche gli edifici in cui sono stati condonati «piccoli abusati», riguardanti ad esempio «piccole verande o piccole cantine», potrebbero essere inseriti, nel nuovo piano casa della Liguria

all'esame della maggioranza, tra quelli che potranno essere ampliati del 20%. Lo ha affermato la vicepresidente della Regione Liguria Marilyn Fusco (Idv), rispondendo ai cronisti durante l'incontro a Genova con il presidente del partito Antonio Di Pietro.

All'ex magistrato di Mani Pulite, è stato chiesto dai cronisti se sia favorevole o meno a una norma che conceda la possibilità di ampliare anche strutture con-

donate. Il presidente, in nome della «nuova autonomia regionale del partito», ha lasciato la risposta a Marilyn Fusco, che del piano si sta occupando direttamente.

«Devo premettere - ha spiegato la vicepresidente della giunta - che la bozza consegnata ai colleghi della maggioranza è solo un'ipotesi di modifica che dovremo discutere insieme nei prossimi giorni e che sarà suscettibile di emendamenti».

L'obiettivo «è di rispondere alle richieste delle categorie di settore, che con questo piano casa non riescono proprio a fare nulla perché non adeguato» ha aggiunto.

Fusco ha parlato quindi di due punti delicati del nuovo piano casa: «Il primo è il possibile permesso di ampliare an-

che dove c'è stato qualche abuso, ma solo quelli di tipo uno. Parliamo di «cantine» o «verandine» - ha spiegato - non certo di scempi paesaggistici o di grandi speculazioni edilizie. Il secondo riguarda gli ampliamenti possibili per le strutture dedicate ad attività produttive, prima escluse».

Anche in questo caso ci saranno «vincoli molto rigidi» ha detto la vicepresidente: «ad esempio potranno prevedere ampliamenti anche gli alberghi, purché non cambino più destinazione d'uso».

Nel dibattito sul piano casa si entrerà nel vivo lunedì prossimo, quando gli esponenti della coalizione che appoggia la giunta Burlando dopo una settimana di studio (affiancati dagli esperti di partito) potranno iniziare il confronto.

IL RICONOSCIMENTO ❖

Società di Alcologia

E' la sezione ligure la più incisiva d'Italia

E' la sezione ligure della Società Italiana di Alcologia, guidata dal professor Gianni Testino, la più incisiva per il numero e i contenuti degli incontri e dei corsi di formazione organizzati. Lo ha stabilito il gruppo di lavoro congiunto - Osservatorio Alcol e Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione alla Salute (Istituto Superiore di Sanità - Iss) e Società Italiana di Alcologia (Sia).

In particolare è stato apprezzato il coinvolgimento costante delle figure professionali non mediche: infermieri, assistenti sociali e assistenti sanitari. Per questa ragione Ornella Ancarani (caposala presso l'ospedale San Martino e membro del direttivo ligure Sia) è stata nominata responsabile nazionale per la formazione delle figure professionali non mediche nel settore della promozione della salute. Il centro dell'ospedale San Martino è stato reputato di grande valore per la contemporanea attività internistica-epatologica e psicosociale.



Ornella Ancarani